

Aana Marie Vigen  
**Women, Ethics, and Inequality  
 in U.S. Healthcare**

AANA MARIE VIGEN, *Women, Ethics, and Inequality in U.S. Healthcare: "To Count Among the Living"*, Black Religion/Womanist Thought/Social Justice, Palgrave MacMillan, New York 2006, pp. 272, \$ 84.95

In un momento storico in cui una grande nazione come gli Stati Uniti affronta decisioni radicali riguardanti il suo sistema sanitario, interrogandosi su cosa richiede una maggiore giustizia, è interessante leggere il volume di Aana Vigen, pubblicato recentemente. L'autrice offre una lettura della realtà socio-sanitaria americana non limitandosi a impostare il problema etico da affrontare (cap. 1), a fornire dati e ad analizzarli (cap. 2), ma coinvolgendo in prima persona e coinvolgendo i lettori grazie a 14 storie concrete: otto riguardano donne che appartengono a minoranze (di colore e ispaniche), economicamente disagiate e che hanno sofferto o soffrono di tumore al seno, e sei concernono operatrici sanitarie coinvolte in un ospedale ubicato nell'area urbana di New York (cap. 4). In tal modo, il volume si propone di articolare un'etica cristiana sociale per partecipare a rinnovare l'ambito della pratica sanitaria (cap. 5).

L'autrice, giovane teologa morale luterana che insegna in un'importante università americana creata e gestita dalla Compagnia di Gesù (Loyola University di Chicago), articola la sua riflessione teologico-morale (cap. 3) alla luce di una fondazione antropologica e di un impegno per la promozione della giustizia sociale con un'opzione preferenziale per gli ultimi – in questo caso, donne appartenenti a minoranze e ulteriormente vulnerabili a motivo della loro condizione di salute. L'approccio antropologico è innovativo perché, oltre alla scelta di specifici autori di riferimento (Martin Lutero, i

contributi di teologhe contemporanee di razza bianca – fra cui B. Harrison, C. Heyward, M. McClintock Fulkerson – e di colore, in particolare la teologa cattolica M. Shawn Copeland), è rafforzato da una metodologia di investigazione ispirata al metodo etnografico che, in teologia morale, in questi anni sta muovendo i primi passi. Le interviste dell'autrice alle donne da lei individuate sono quantitativamente limitate, ma qualitativamente significative perché permettono l'emergere di frammenti di storie e di esperienze, dell'umanità concreta, quotidiana, e consentono di radicare la riflessione teologica nella realtà ordinaria della vita di tante persone. La teologia morale appare così essenzialmente ed eminentemente pratica, trovando il suo momento iniziale e fondante nell'amore della Trinità per l'umanità e nella nostra volontà e impegno a rispondere a questo amore rendendo sempre più conforme questo nostro mondo a tale dinamica d'amore.

Lungo l'intero volume, l'autrice presenta e articola gradualmente il suo modo di procedere teologico, il frutto delle sue riflessioni alla luce degli incontri e delle interviste, e la sua elaborazione teologica in uno stile accattivante e coinvolgente, sempre capace di indicare anche i limiti degli autori a cui si ispira (ad esempio Lutero), rivelando un'onestà intellettuale, una capacità di critica e una ricerca del vero che sono degne di nota e di apprezzamento. Nell'incontro con le donne intervistate emerge la progressiva crescita nell'ascolto autentico e nel lasciarsi trasformare, in meglio, da chi incontriamo, senza presumere di avere già la migliore comprensione della realtà e tutte le risposte alle nostre e altrui domande. In altre parole, l'umiltà appare come una virtù essenziale nella ricerca teologica, nel lavoro etnografico, nell'incontro con le persone, anche (e forse soprattutto) quando si sta proponendo con chiarezza sia ciò che manca all'attuale sistema sanitario sia quanto ci si attende da un sistema sanitario davvero capace di farsi carico di persone malate, bisognose di tutto ciò che promuova la loro guarigione o, almeno,

consenta di accompagnarle con umanità, compassione e competenza nel vivere la loro condizione di malattia con dignità e con il dovuto rispetto.

La situazione sanitaria italiana è differente da quella degli Stati Uniti. Ciò è quanto mai evidente. Ma anche nel nostro paese, nell'attuale momento storico, non possiamo restare sordi e ciechi di fronte alle situazioni di difficoltà vissute da chi è immigrato, da chiunque sia malato o economicamente disagiato e provato, o soffra a motivo delle lunghe liste di attesa per diagnosi e per trattamenti e a causa di una burocrazia disumana e spesso inefficiente. In modo analogo, tutto ciò richiede l'attenzione che l'autrice ha per le minoranze marginalizzate, per le condizioni e per i limiti nell'accedere ai servizi sanitari e per la qualità di quanto è offerto nelle strutture sanitarie e nel territorio. Riflettere sul sistema sanitario di un altro paese, che mostra evidenti tratti di ineguaglianza, di ingiustizia e di disumanità, e farlo teologicamente può essere di aiuto per ascoltare sempre più chi soffre anche nel nostro paese, per metterci in discussione, per interrogarci su ciò che occorre migliorare e per impegnarsi umanamente e teologicamente con rinnovato slancio ed efficacia.

La lettura del volume conferma la sapienza della teologia antropologicamente fondata, centrata sulla persona in generale e in particolare su persone concrete, unita a una chiara scelta per una giustizia solidale, inclusiva e innovata dal contributo che può derivare dal metodo etnografico. Inoltre, moralisti e bioeticisti coinvolti in Comitati di Etica apprezzeranno le pagine dell'autrice dedicate a descrivere e ad analizzare la sua esperienza con l'*Institutional Review Board* in cui presentò il progetto di ricerca riguardante le interviste con le pazienti e con le operatrici sanitarie (cf 102-109), magari interrogandosi su come, nel nostro paese, un Comitato Etico avrebbe reagito a una simile specifica proposta.

Pagina dopo pagina le parole dell'autrice e i suoi argomenti rafforzano sempre più la convinzione che la salute di ciascuno è un bene prezioso per la società intera – un bene di cui non si può fare a meno se davvero si ha di mira il progres-

so delle singole società e dell'intera umanità. In medicina e in bioetica occorre un approccio etico articolato in grado di rendere sempre più umano il mondo sanitario, tutelando e promuovendo la sanità quale bene sociale – espressione di giustizia e di solidarietà civile, oltre che di carità cristiana, di compassione e di misericordia. La teologia morale, quindi, ha un ruolo importante da svolgere, comprendendo sempre meglio cosa vivono le minoranze, i malati, i poveri, gli ultimi e ciascuno, imparando da chiunque ciò che occorre cambiare e come farlo, scoprendo come vogliamo essere curati quando malati e, di conseguenza, come vogliamo che ogni altra persona sia aiutata e curata.

In conclusione, con fiducia e attesa si guarda a quanto nuove e giovani voci teologiche stanno proponendo, sia in termini di sensibilità, che di contenuto e di metodo, augurandosi, ad esempio, un'elaborazione sempre più articolata della metodologia scelta dall'autrice e, in particolare, del contributo che può derivare da una teologia morale antropologicamente fondata e dal metodo etnografico in teologia morale.

*Andrea Vicini S.I.*